

# Spettacoli

**IL CONCERTO.** Rap, rock e lirica insieme nella serata che Pavarotti ha dedicato alla Bosnia



Luciano Pavarotti durante il concerto di Modena insieme ai leader degli U2 Bono, da sinistra, The Edge e Brian Eno  
Giorgio Benvenuti/Ansa

## Serenata per «Miss Sarajevo»

DALLA NOSTRA INVIATA  
ALBA SOLARO

MODENA Accenna un molleggio si diverte come un ragazzone Big Fun non quando parte il ritmo di *Serenata Rap* con Jovanotti che gli salta accanto e il ritornello che morbidamente quasi per magia sfuma nella *Matinata* di Leon e Cavallo. Oplà il gioco è fatto: rap e lirica si sono fuse. Il primo duetto della serata ha già reso calda e scoppicante l'atmosfera maigra do la minaccia di pioggia ingnamente e teneramente esorcizata dal grande cielo azzurro disegnatosi sul fondale. In prima fila ad applaudire c'è Lady Diana che si è portata nella Bassa lo scompioglio ordinato e severo del suo servizio di sicurezza e un profumo di mondanità alla mescolata all'evento spulciare popolare televisivo. Proprio come piace a lui, a Pavarotti, inconfante davanti ai *Simla* ridonati sul grande prato del parco Novi Sad e i tanti davanti alla chitarra Ralino.

Il rock ha subito preso il sopravvento con Zucchero che con la sua band e la consola Lisa Hunt ha cantato *Per colpa di chi* prima di lasciar il palco al duetto Pavarotti Jovanotti. È stato il primo di una lunga serie di duetti - con lo stesso Zucchero, con Simon Le Bon, Michael Bolton, Meat Loaf, Dolores, la vocalisti dei Cranberries e i Chicflams - che hanno impegnato il tenore per tutta la serata: il momento più alto in assoluto è stato senza dubbio quello che lo ha visto al fianco di Bono, The Edge e Brian Eno per *Miss Sarajevo*. Una canzone tutta e struggente particolarmente emozionante quando Pava-

rotti si discende. E serve anche la canzone in cordato che il concerto è nato con uno scopo ben preciso: i soldi della serata che li del disco e del video che ne saranno tratti andranno alla costruzione di un centro di musicoterapia a Mostar per i bambini bosniaci, ad opera dell'organizzazione internazionale War Child. A quei bambini è dedicato il brano intitolato dal musicista croato Nenad Bach, ancora bambini quelli del coro Antoniano e i tre precoli Gam Gam hanno fatto il verso ai tappeti più grandi cantando *Chop Chop*. L'americano Michael Bolton si è divertito a gareggiare con Pavarotti in una potente versione di *Vesti la giubba* e in un doppio *Vincere* ancora intonato ha regalato un momento molto tenero cantando *Ave Maria* con Dolores O'Riordan suggestiva in che la versione di *One Fall* dagli U2 con l'Orchestra Filarmónica di Torino. La sfilata di musicisti si è conclusa con i Chicflams che dopo un pot-pourri dal loro ultimo disco hanno fatto da si implici ospiti a Pavarotti in *Puccini* intonato e poi tutti sul palco per cantare *The Bridge is Broken* dedicata al ponte distrutto di Mostar. Tra le note finali distribuite da un fuoriprogna ma Giuseppe Pagano già per la gomita di un tentativo di tutto dalla tribuna di Sanremo (sbilato da Pappo Baudo in persona) ha cercato il bis an'impetandosi sulla torre del mixer. Lo hanno concesso scendendo i viaggi del fuoco mentre il Pavarotti illuminato si spingeva e concesso il coro contro il grida-



Nella foto sopra Brian Eno, qui accanto Zucchero, Formacore e Jovanotti, in basso Bono



## «L'incubo Luciano» Parola di The Edge, Bono e Brian Eno

DALLA NOSTRA INVIATA

MODENA Nel backstage del parco Novi Sad Simon Le Bon si seggia le alle mandoliche tecnica e musicisti sgranocchiano formaggio e ciotole fritte, di giornalisti giapponesi si aggirano per i camerini e intanto Bono e Zucchero si salutano e si scambiano commenti sulle rispettive giacche di pelle nera. Con capelli corti e quasi biondi e il torso nudo sotto la giacca, Bono sembra proprio un coatto irlandese al suo fianco Brian Eno elegante, carismatico e ironico come sempre. The Edge più quieto quasi timido. Fuori ai cancelli i fans hanno stazionato tutto il giorno sperando inutilmente di vedere le due star irlandesi dentro loro vengono volentieri meno alla fama di *maxi* nabili. «Se siamo qui - comincia a raccontare Bono - è perché Luciano non è solo un grandissimo cantante ma è anche un campione di braccio di ferro. Ha talmente insistito a farci venire che alla fine ce l'ha fatta. Non ci ha dato tregua. Ci ha telefonato a Dublino dove stavamo registrando il nuovo disco con Brian per chiedermi di scrivere questa canzone su Sarajevo. Gli ho subito detto che non ce l'avrei mai fatta. E lui ce la farà vederà che ce la farà perché io sarò sempre con te. Ti apparirò in sogno ti chiamerò tutti i giorni telefonerò a tua moglie parlerò con i tuoi figli parlerò con tuo padre, non potrai deluderli? E ha veramente cominciato a telefonare tutti i giorni anche il giorno di Pasqua per dirmi se che troverai la giusta ispirazione per scrivere quel pezzo. Non ne potevo più. Il giorno dopo mi sono chiuso in casa e l'ho scritto in poche ore. È stato un incubo ma ne sono felice perché *Miss Sarajevo* è una bella canzone. Ha una sorta di umorismo nero surreale e la strofa di Pavarotti mi è in italiano e più di un patto racconta sentimenti di un patto racconta i sentimenti di un patto racconta i sentimenti di un patto...»

«Non sopporto l'opera - commenta Brian Eno - perché da noi in Inghilterra l'opera lirica suocia da sola quasi tutti gli stanzamenti pubblici destinati all'arte. L'anno scorso si è beccata qualcosa come 65 milioni di sterline, una cifra pazza. Sia chiaro Pavarotti mi piace. Le critiche che rivolgo all'opera come istituzione non hanno nulla a che vedere con i cantanti. Eno e anche lui tra gli autori di *Miss Sarajevo* sul palco fa i con insieme a The Edge. «È la prima volta che toro a cantare su un palco dopo vent'anni» aggiunge. Tra gli U2 Brian Eno e Pavarotti non c'è solo il concerto di Modena, c'è anche il progetto Passengers. È una sorta di collettivo aperto di musicisti rock ma anche di gente che non ti aspetti di trovare insieme agli U2 - spiega The Edge - per esempio una cantante giapponese di nome Hoh un artista chiamato Hawk B. Il 30 di ottobre uscirà il nostro primo lavoro un disco intitolato *Original Soundtracks* in 11 che contengono anche la canzone scritta per Pavarotti due brani che sono inseriti nella colonna sonora di *At di di della musica* il film di Wenders e Antonioni e poi musiche per un documentario su Sarajevo e altro ancora. E gli U2 stanno lavorando - conclude Bono - e forse uscirà alla fine del '96 sarà un disco di rock n roll puro musica di fine anni '90.

## Jovanotti & Co. Tutti a Modena con mamma e papà

DALLA NOSTRA INVIATA

MODENA Al concerto di ieri sera non c'erano mica soltanto i papà di Bono e The Edge, e quello di Pavarotti una sorta di questua di 83 anni. C'erano anche i genitori di Jovanotti. Per loro vedermi cantare con Pavarotti è importante dice la ragazza - il mio papà per i loro 35 anni di nozze. Il mio papà è ricatissimo gli con il concerto e l'ha avvia cominciato a prendermi sul serio ma Pavarotti è molto di più. E con me conta l'unico mio col nonno. Pavarotti mi ha chiamato si mescolava per propormi questa cosa e io ho accettato subito. Ho voluto però verificare che la storia della beneficenza fosse seria. E in più che lo sia conosciuta un giorno il fatto che anche un artista come Brian Eno militi nel-

l'organizzazione War Child. Con in è nata l'idea di mescolare *Serenata Rap* e *Matinata* della mia valle. Ho detto a Pavarotti facciamolo questo duetto però io non so cantare cosa posso fare. E lui ha detto *Serenata Rap*. E mi va bene ma come coinvolgere Luciano non potevo mica larghi e intanto il faccetta alla *buca* non me la scordo allora mi è venuto in mente di proporre a mio papà e a mia mamma. Ho visto che funzionava e così l'ho fatto. E mi ha detto Lavorando con Pavarotti ho capito che i musicisti classici hanno una concezione molto diversa di tutto in un certo senso loro il ritmo lo creano mentre il mio è un po' più meccanico come un bambino e lui è come un adulto. Mi ha detto il ritmo lo si crea come un adulto e lui è come un adulto. Mi ha detto il ritmo lo si crea come un adulto e lui è come un adulto.

gli benissimo sul palco accanto a Lorenzo si è divertito come un bambino. «È proprio questo lo spirito della cosa dice Lorenzo - un'esperienza bella divertente, io credo nelle contaminazioni ma non è il caso di dire che nello composito mi ha rap e lirica e il futuro della musica. È solo divertimento. E si è divertito malgrado tutto anche Zucchero che è stato il primo a suonare. L'esperienza del Maestro anche lui ha raccontato le storie di telefonate quotidiane di continui appuntamenti. Quando mi mettevo in festa qualcosa io sono un tipo costoso ma lui mi superò. Mi ha chiamato a pranzo io avevo appena finito il mio disco e mi ha detto dimmi se vuoi. Ho risposto se pe-

rò troviamo un'altra. Tre anni fa Zucchero e Pavarotti avevano cantato insieme al Misericordia. Io sono stato duettato in *Così celeste* un pezzo che il Maestro considera va il più impegnativo della serata perché ha toni molto acuti anche per me. «All'inizio era un po' così intimidito da Luciano che Dolores, la cantante dei Cranberries ha fatto *Ave Maria* due toni sopra? Ma alla fine l'atmosfera si è molto rilassata. Io per il momento ho fatto praticamente di consulente sui cantanti sui pezzi ma anche con consigli per il vivo. La era fermo il classico timbro del rock, quando gli ho detto di curare la voce con la propoli lui non sapeva nemmeno cosa fosse».

### LA TV DI VAIME



### La pubblicità è un furto

SONO POCHI i telespettatori che seguono *Studio Aperto* il 19 di Italia 1. Ma per quei pochi ogni sera (quasi) c'è una piccola sorpresa: una minima eccentricità informativa in grado di compensare la semi-solitudine patita. Lunedì sera (19.30) per esempio fra le notizie «clou» del notiziario di Liguori risultava in bella evidenza quella relativa al furto alla redazione romana de *Il Giornale*: ignoti hanno forzato la cassaforte del quotidiano di Feltri asportando la documentazione riguardante «affittopoli» la vacca grassa del loggione battagliero. Un reato purtroppo abbastanza diffuso di questi tempi promosso anche dalla facilità con la quale i malviventi possono procurarsi indirizzi di appartamenti eccellenti descritti minutamente e indicati come residenze di persone abbienti.

La possibilità per i ladri (e non solo) di giovare di un indiziano così interessante avrà di certo spinto qualcuno di loro ad impossessarsi di tutti i recapiti chiusi nella cassaforte completa. L'elenco già pubblicato ampliare quindi il giro. Questa tesi però non è stata presa neanche in considerazione dal 19 di Italia 1 che ha subito parlato di «avvertimento» di alto intimidation. Liguori e Feltri si sono chiesti «Che farà la giustizia per difenderci?» assumendo un atteggiamento di vittime di un crimine che andrebbe oltre la natura immediatamente classificabile dello stesso. Chi può aver operato quel furto con scasso allora? Testate rivali? Bande di inquilini eccellenti in calzamaglia e maschietta?

Noi tutti speriamo che i colpevoli vengano catturati e condannati così come ci auguriamo avvenga per tutti i ladri anche per quelli che hanno svaligato quasi nelle stesse ore l'abitacolo di Foman di via Frattina. Ma ci risulta difficile andare oltre la dinamica del fatto criminoso risalire il monte impero delle congetture dare credito ad ipotesi avventurose. Comunque sottolineiamo come questo evento rappresenti un'altra spinta per la natura de *Il Giornale* in ascesa di questi tempi per comprensibili ragioni. Pubblicità insomma (per carità non voluta ne auspicate) comunicazione promozionale di un prodotto o (ben venga) di una idea.

COME QUELLA operata da alcuni giocatori di calcio che domenica scorsa hanno indossato contravvenendo agli incomprendibili divieti della Lega le magliette di protesta contro il nucleare. I calciatori della Cremonese della Sampdoria del Torino e alcuni altri hanno manifestato così la contrarietà degli uomini civili. Va ricordato Rizzelli che per festeggiare un gol si è tolto la maglia scoprendo così la canotta era di Greenpeace che indossava sotto. Un gesto simile a quello di Ravanelli che però un altro giorno nel compendio ha mostrato la grande scritta della Nike ognuno si sceglie gli sponsor che preferisce. certo la televisione ci ha mostrato in questi giorni in cui si compie il miliardo francese di Murooa come sia possibile insinuarsi e sfruttare questa enorme vetrina per scopi degni che non siano rellame di se stessi o dei propri prodotti. Gli ecologisti si sono inibiti quasi ovunque.

Anche al festival del cinema di Venezia (domenica Ranuno ore 19) dove un'irruzione sul palco dei premiati con striscioni e cartelli antinucleari ha provocato un applauso lunghissimo da parte dei presenti. L'emozione per altri versi catastrofica ha ripreso scivolo perdendo per un attimo quell'ana da segna Passana che fatalmente ogni anno acquista fra melensaggi e altri rotti che litigano. Se non fosse stato per gli ecologisti e per il regista portoghese Monteiro (una sorta di Benigni manipolare) e arguto dall'una rak rapac) che ha cercato di impadronirsi degli obiettivi con gli spietati la chiusura del Festival più srombata di questo scorcio di secolo avrebbe toccato lui l'infimo.

[Enrico Vaime]